



HOME ATTUALITÀ POLITICA INCHIESTA CULTURE L'INTERVISTA L'EROE SPORT GALLERY

CAFFETTERIA QUESTA È LA STAMPA TECNOLOGIA STRACULT LIBRI PERSONAGGIO DEL GIORNO

ULTIMA NOTIZIA >

[Novembre 17, 2022] PREZZI, CODACONS: A OTTOBRE SCHIZZA BOLLETTA

CERCA ...

HOME > CULTURE > JIHAD E CROCIATA SONO PARAGONABILI?

JIHAD E CROCIATA SONO PARAGONABILI?

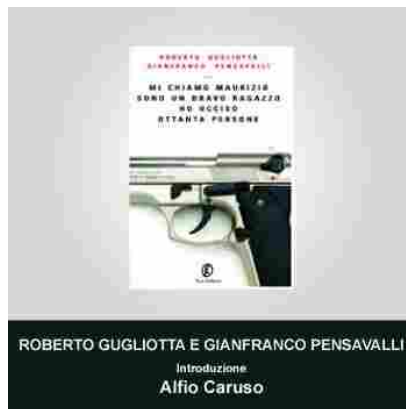
17 Novembre 17, 2022 Culture



Il grande pubblico e la maggioranza dei commentatori equipara jihad e crociata, come fossero espressioni speculari delle due religioni cui sono connessi. Ma è corretta questa visione? O è travisante? Con il piglio polemico, fondato su una rigorosa ricostruzione storica, Marco Meschini, nel libro, "Il Jihad & la crociata", col sottotitolo: "Guerre sante asimmetriche", pubblicato dalle Edizioni Ares (2007) fa chiarezza di questi temi tra storia e attualità.

Il libro di Meschini parte dalla *lectio magistralis* all'**Università di Ratisbona** di Papa Benedetto XVI, sul dialogo tra un dotto persiano e un imperatore bizantino del XV secolo, Manuele il Paleologo: "Mostrami pure ciò che Maometto ha portato di nuovo, e vi troverai soltanto cose cattive e disumane, come la sua direttiva di diffondere per mezzo della spada la fede che egli predicava". Apriti cielo, queste parole hanno scatenato una ridda di proteste, minacce e violenze da un capo all'altro del mondo, e non solo negli ambienti musulmani, anche tra esponenti del mondo occidentale.

CERCA ...





Intervista a Giovanna Vizzaccaro e Roberto Gugliotta sul loro...

Allora il Jihad che cos'è, la guerra santa musulmana. Quando è sorto il Jihad, qual è il suo scopo? L'imperatore Manuele, argomenta ulteriormente: *"Chi quindi vuole condurre alla fede ha bisogno della capacità di parlare bene e di ragionare correttamente, non della violenza e della minaccia[...]. Per convincere un'anima ragionevole non è necessario disporre né del proprio braccio, né di strumenti per colpire né di qualunque altro mezzo con cui si possa minacciare una persona di morte"*. Insomma Manuele il Paleologo, criticava l'espansionismo armato musulmano. Sono argomenti passati? Oppure vivi che meritano di essere approfonditi. Il testo di Meschini è suddiviso in due Parti, nella I si affronta il **Jihad**, nella II, **La Crociata**.

Che cos'è il Jihad, non c'è una risposta univoca, per Meschini se ne possono ricavare addirittura ben quattro di risposte, dove si parla di *"sforzo, impegno, sostegno"*, ma mai di *"guerra"*. Possono essere messe l'una accanto all'altra, come ha fatto il professore di Religione e Affari internazionali all'Università di Georgetown, John L. Esposito, uno dei massimi esperti di Islam a livello globale. Un punto fermo è che *"qualunque cosa sia, il jihad è un elemento irrinunciabile della religione islamica, sia di ieri che di oggi"*. Allora sbagliamo quando traduciamo jihad con *"guerra santa"*? Per rispondere a questa domanda per il professore Meschini è necessario risalire alle sorgenti dell'Islam, a cominciare da quello che ha fatto il profeta *Muhammad*, Maometto.

E' proprio quello che fa Meschini, probabilmente delinea un tragitto a *marce forzate*, come lui stesso scrive a pagina 53. Nella descrizione di questo tragitto, ha dato la prevalenza alla *dimensione totalizzante dell'islamismo (teologica, spirituale, etica, legale, sociale)*. Per poi successivamente occuparsi della dimensione militare.

Dunque la parola **"jihad"** per Meschini *"rimanda a due concetti differenti ma non opposti: il primo di natura spirituale ed etica (ovviamente con risvolti sociali, politici ecc.), il secondo di natura squisitamente bellica"*. Si tratta di due dimensioni accomunate dallo scopo di instaurare la Legge di Allah nel cuore e sulla terra, predicate dal profeta con risultati eccelsi. Tuttavia il doppio senso del Jihad è vero e difendibile sulla base del Corano. Il Jihad ha lo scopo di proteggere e rafforzare l'Islam e quindi i suoi fedeli. Può essere quindi difensivo e offensivo. Poi c'è la guerra, con la distinzione del territorio dell'Islam e il territorio della guerra. Tuttavia il jihad comprende idealmente al suo interno tutte le battaglie (*qital*) e tutte le guerre (*hurub*) musulmane.

Passando al tema della **Crociata**, Meschini racconta attraverso una documentazione adeguata, l'impegno della Chiesa di Roma a spingere il popolo cristiano alle spedizioni armate in Terrasanta. **Urbano II** e il monaco **Pietro l'Eremita**, entrambi di origine francese nel 1095 aprono un'epopea destinata a durare secoli, che avrebbe coinvolto milioni di uomini tra Europa d'Occidente e l'Oriente, Vicino e Medio Oriente, Nord Africa. Per Meschini si trattava di una vera e propria *"rivoluzione mondiale"*. Il professore ci tiene a precisare alcuni punti fermi a cominciare dall'obiettivo di Gerusalemme e quindi la Terrasanta che sono al primo posto per Urbano II. Come si evince dai documenti in possesso, il canone 2 del Concilio di **Clermont** afferma: *"A chiunque abbia preso la via di Gerusalemme allo scopo di liberare la Chiesa di Dio, per spirito religioso e non per averne onore e denaro, il viaggio sarà riconosciuto come penitenza completa"*. Poi Meschini fa riferimento a tre lettere del Papa che riprendono sempre questi concetti. A Gerusalemme non devono andare i monaci ma i *milites*. Dopo Clermont Urbano II fece una specie di tour

propagandistico per lanciare e sostenere la crociata, incoraggiando il popolo e i loro sovrani. Sono quattro elementi elencati da Meschini, che caratterizzano la prima Crociata. Certamente lo scopo principale della crociata era di andare in soccorso dei cristiani orientali e il recupero *manu militari* della Terrasanta, che per certi versi escludeva un'offensiva contro l'Islam in quanto tale. Per Meschini è evidente che anche se può apparire assurdo per tanti nostri contemporanei, *"Gerusalemme e la Cristianità orientale erano motivi sufficienti per imbracciare le armi e lasciare tutto [...]".* Per il lungo e spericolato viaggio, altamente insicuro, definito "pazzesco" da qualcuno, tutto faceva pensare a rimanere nelle proprie case al sicuro.

Infatti, a questo punto il testo di Meschini risponda al grande quesito di quei tempi, visto il grande valore che si attribuiva alla Città Santa nel Medioevo, occorre capire il motivo **"Perché uomini del tempo accettavano di combattere e morire in suo nome?"**. Qual'era il reale significato delle sacre pietre gerosolimitane per i popoli di allora. E' evidente che per i cristiani la *Gerusalemme terrena* rappresenta la *Gerusalemme celeste*. Il testo di Meschini descrive gli eventi che portarono poi alla conquista della città e quindi alle varie fasi che porteranno alla sua perdita.

L'ultima parte del libro si occupa dei protagonisti delle crociate: gli imperatori, re, i cavalieri e i fanti, arcieri, lavandaie, prostitute, cuochi, mercanti, naviganti, preti e monaci, santi e peccatori. Tutto un mondo che si identificava nella **Cristianità**. Per Horst Fuhrmann, la Cristianità fu *"la comunità di tutti i cristiani, laici o ecclesiastici d'Europa, con una forte caratterizzazione religiosa e un accentramento progressivo del potere spirituale nelle mani del papato [...]".* Pertanto, la Crociata era uno "specchio" della civiltà cristiana, della Christianitas, che assegnò alle crociate il compito di recuperare la Terrasanta.

A questo punto Meschini diventa critico nei confronti di certa *pseudo storia*, che ha visto nelle crociate una specie di **colonizzazione** di quei popoli del Medio Oriente. di contraltare a questo pregiudizio, c'è la favola che *"le popolazioni cristiane sottomesse a regimi islamici nel Medioevo godessero di un trattamento nettamente migliore rispetto a quanto sarebbe occorso in ambito cristiano nei confronti delle minoranze di altre religioni".* In genere si porta il caso della "tollerante" **al-Andalus**, la Spagna musulmana, spazzata via dalla brutale azione di una **Reconquista cristiana**, considerata anch'essa come crociata e pertanto così come per le spedizioni in Terrasanta anche questa è stata fatta per motivi di basso interesse politico-economico. Per Meschini, *"si tratta di immagini falsate, tenuto conto delle oppressioni strutturali e delle persecuzioni ricorrenti patite dai cristiani sotto i regimi islamici quasi a qualunque latitudine [...]".*

Meschini critica fortemente la tesi che il *colonialismo moderno sia il padre di ogni colpa occidentale in quanto seminatore di sperequazione*, come se le crociate abbiano gettato il seme del colonialismo moderno.

Un altro aspetto trascurato delle crociate per Meschini è quello della diplomazia. Per esempio Papa Innocenzo III per due volte nel 1213 e nel 1216, chiede umilmente in via "diplomazia" al sultano d'Egitto la restituzione di Gerusalemme al fine di evitare ulteriore spargimento di sangue. Ma anche a livello laico, ci fu una trattativa tra il re Riccardo I e il Saladino. Il re inglese aveva intenzione di far sposare una sua sorella con il fratello del Saladino, ma la donna non accettò di *"concedere il proprio sesso a un musulmano"*.

L'epoca classica delle crociate si chiuse nel 1291, anche se l'idea, si sarebbe conservata a lungo, non sbagliano alcuni storici quando qualificano come "crociate" anche altre imprese militari di stampo cristiano in epoca moderna, come la vittoria a Lepanto (1571) o a Vienna (1683).

L'ultima parte del volumetto si occupa del significato di **"Militia Christi"**, "Milizia di Cristo", che è il fondamento del Cristianesimo, *"essa indica l'adesione incondizionata alla Parola di Dio, ovvero a Cristo stesso"*. Questa concezione è presente in **Paolo di Tarso**, il quale spesso utilizza termini militari per descrivere la condizione cristiana.

Meschini precisa come la Cristianità medievale produsse un nuovo modo di concepire **"la militia Christi: accanto a quella ormai tradizionale dell'esperienza monastica, la militia della vita militare e in specie la cavalleria - appunto chiamata militia - fu nobilitata al punto**

da essere chiamata **militia christiana** se orientata al servizio dei fratelli e alla difesa dell'**eredità di Cristo**, ovvero i Luoghi Santi e la Terrasanta". A questo proposito non si dimentichi l'esperienza degli ordini religioso-militari per la protezione dei pellegrini in Terrasanta, i **templari**, gli **ospedalieri**, i **cavalieri teutonici**. Comunque in conclusione Meschini insiste sulla questione Jihad e Crociata. Il jihad è coesistente all'Islam, mentre la Crociata non lo è. *"Togliere il jihad dal volto dell'Islam è impossibile, a meno di deturparlo in una sua parte non irrilevante né secondaria"*. Mentre per quanto riguarda la Crociata, scrive Meschini: *"è espungibile dalla tradizione cristiana e, ancora più, non risiede nel suo essere intrinseco di religione storica e rivelata"*.

DOMENICO BONVEGNA

dbonvegna@gmail.com

 **Stampa**



« **PRECEDENTE**

Economia, partnership strategiche: eccellenze siciliane sotto l'albero

SUCCESSIVO »

Infanzia maltrattata: le Case del Sorriso di CESVI arrivano in Italia
 La prima a Bari, Puglia tra le Regioni con i dati più allarmanti sul benessere dei minori



ARTICOLI CORRELATI



DIRITTI DELL'INFANZIA. AL VIA L'INIZIATIVA "LA SFATINA SFATA PREGIUDIZI"



Osservatorio Giochi, Legalità e Patologie dell'Eurispes in audizione in Consiglio Regionale del Piemonte



OPERAZIONE "FULL BLACK": EVASIONE FISCALE E LAVORO NERO

[ATTUALITÀ](#) · [POLITICA](#) · [INCHIESTA](#) · [CHI SIAMO](#) · [SERVIZI](#) · [COLLABORA CON NOI](#) · [CONTATTI](#) · [PRIVACY POLICY](#)

Copyright © 2018 | IMGPress tutti i diritti riservati. Reg. Trib. ME n.1392 del 18/06/92 P.IVA02596400834 - Powered by www.spaziog.org

[Manage consent](#)